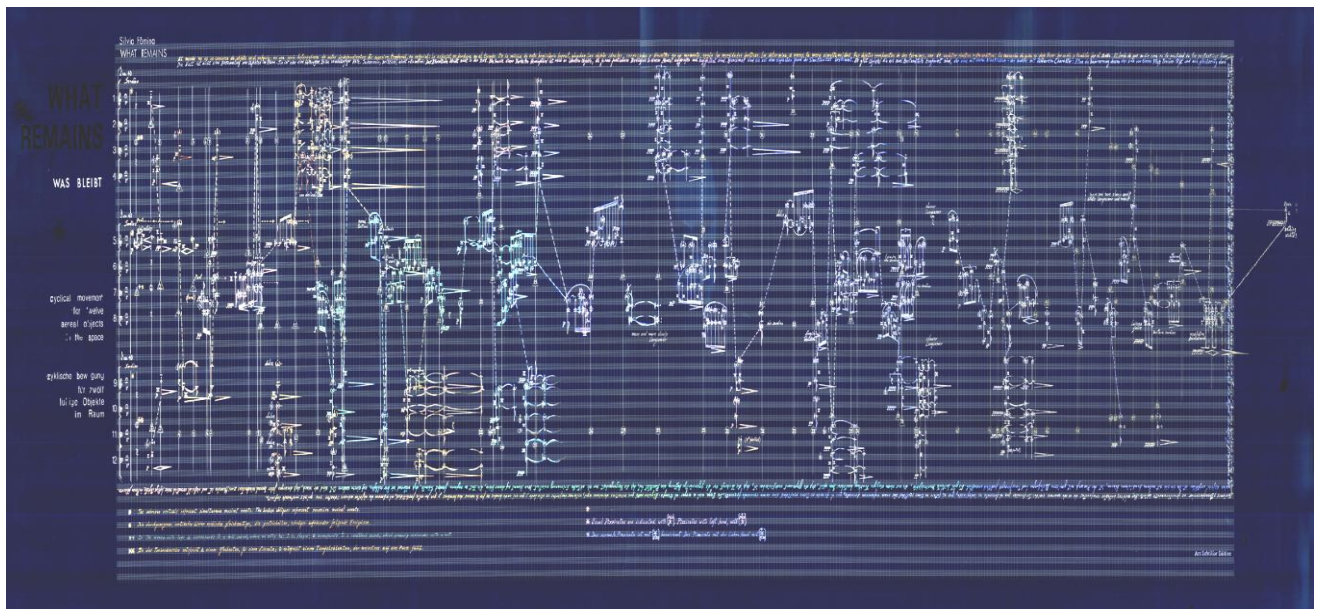


Mercoledì 10 Giugno, ore 17.30

Palazzo Pisani
Concerto e colloquio

LABIRINTI di DESIDERIO - BORGES

**Un Volo spaziale del Lamento Barroco Veneziano
fino alle fragile Solitudini Contemporane**



Silvia Fómina *What Remains/ Was Bleibt* Fries-score on paper; 5 m x 2 m; Projection 2014-15

Opere di A. S. Fómina e J. L. Borges

Suspended Time / Angehaltene Zeit
Polifonia spazializzata a 8 tracce

What Remains / Cosa rimane / Was Bleibt
Miniatura scenica spaziale - gestuale per cantante solista
e spazializzazione polifonica a 8 tracce
Basata sul testo <**La casa di Asterione**> di **J. L. Borges**

Good Bye Beauty
12 voci a cappella, coro e spazializzazione polifonica del suono a 8 tracce
Per spazi chiusi e labirinto open air. Versione da camera per 4 voci
Basata sul testo <**Il miracolo segreto**> di **J. L. Borges**

Interpreti

Lucas Villalba, controtenore

Alberto Maron, cembalista

Giovanni Dinello, relatore

Juliane Dennert, soprano

Claudia Grazia Dei, mezzo soprano

Francesca Gerbasi, mezzo soprano - contralto

Paolo Zavagna, regia ed spazializzazione del suono

Silvia Fómína, idea, composizione musicale e regia

Con la collaborazione del **Centro Tedesco di Studi Veneziani (DSZV)**,
Dipartimenti di musica eletroacustica e musica antica del **Conservatorio Benedetto
Marcello di Venezia**, **Ambasciata Argentina di Berlino**
e la gentile attenzione del **Prof. Corrado Pasquotti** e
Prof. Paolo Zavagna

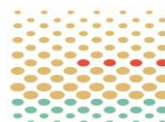


Palazzo Pisani. Sala Concerti, 1° piano
Campo Santo Stefano. Sestiere San Marco, 2810

Entrata libera fino ad esaurimento posti disponibili



Conservatorio di Musica
"B. Marcello"
di Venezia



CENTRO
TEDESCO
DI STUDI
VENEZIANI

WHAT REMAINS / COSA RIMANE - GOOD BYE BEAUTY

Opere per voci e spazializzazione del suono per spazi chiusi e labirinto open air

L'opera propone uno spazio risuonante, spazializzazione polifonica e luce, un'immagine in movimento regolata nel tempo in millisecondi, che accompagnano li cantanti solisti nella sue esibizione dal vivo.

What Remains/ Cosa rimane e *Good Bye Beauty* sono miniature scenice, che appartengono a un più vasto ciclo operistico. Le miniature possono essere rappresentate separatamente.

Attualmente la mia attività di composizione e regia/direzione è dedicata alla creazione di partiture musicali spaziali-gestuali per cantanti solisti basate su un testo letterario. Sono concepite per strutture labirintiche al chiuso e all'aperto. Fonte d'ispirazione per *Good Bye Beauty* e *What Remains* sono le storie labirintiche spaziotemporali dello scrittore J. L. Borges. Questo ciclo di miniature solistiche per il palcoscenico sono il frutto di una creazione multilaterale degli ultimi anni, durante soggiorni tra Berlino, Madrid, Buenos Aires, San Francisco, Venezia.

Il mio interesse attuale è volto alla ricerca di sfondi naturali con strutture labirintiche percorribili che mi offrano libera immaginazione per la regia e la messa in scena, e permettano sentieri spaziotemporali controllabili per i solisti e un'eventuale partecipazione del pubblico: *Labirinto primitivo di Cnosso a Creta*; *Labirinto Borges a Venezia*; *Labirinto di Chartres*.

Oggetto del mio interesse, in quanto persona e artista, è l'ibridazione contemporanea di tradizioni polifoniche ancora vive. Il fulcro del mio lavoro creativo consiste nella ricerca di microstrutture. Il presente progetto è influenzato dalle strutture polifoniche sia della *tradizione scritta* del Medioevo europeo (periodo italo-francese dell'*Ars Subtilior*, fine XIV secolo); sia della *tradizione orale* delle culture poliritmiche africane subsahariane in ambito polimetrico, oltre che dagli schemi melodici della polifonia vocale arcaica dei Pigmei africani, e dai sistemi d'intonazione, lingue tonali e ductus melodico del parlato di Estremo Oriente e Sud-Est asiatico, Cina, Giappone, Thailandia, Bali e Java.

Il mio lavoro mira a creare un amalgama delle due forme di tradizione – quella fissata dalla scrittura e quella trasmessa oralmente – attraverso micro-differenze di materiali ovvero microsistemi equidistanti. Questi mi offrono, attraverso una sorta di *puntinismo musicale*, un denominatore comune per trasporre strutturalmente ogni gesto musicale su una base flessibile.

Quest'opera è l'esito di un processo creativo interiore, iniziato circa vent'anni fa nell'ambito della microtonalità ovvero microritmica, e messo in moto dalla necessità di trovare una forma simbolica, di creare un sistema di notazione nuovo e diverso, che possa evidenziare i tratti biologici di qualsiasi struttura umana. Se esistesse un tale sistema di notazione con azione speculare della realtà, potremmo accogliere l'urgente esigenza di salvaguardare la lingua delle culture polifoniche trasmesse finora oralmente, prima che esse scompaiano del tutto.

